

Assemblea annuale sabato scorso per le 18 sezioni comunali chiamate anche a eleggere il nuovo Consiglio direttivo

Avis lecchese, nel 2020 donazioni diminuite del 5,4%: serviva meno sangue agli ospedali occupati dal Covid

LECCO (cca) Non sono venuti meno i donatori, ma piuttosto l'opportunità di effettuare donazioni di sangue. Nei mesi più drammatici della pandemia, marzo e aprile 2020, con le sale operatorie ferme, convertite in terapie intensive Covid, le scorte di plasma, anche nell'ospedale di Lecco, erano quasi d'avanzo. Per questo l'attività dell'Avis provinciale Lecco ha chiuso lo scorso anno con un «rendimento» negativo del -5,4%: soltanto 26.753 donazioni contro le 28.300 del 2019. Un dato fisiologico in tempi di coronavirus, che non preoccupa di per sé, ma serve a delineare un'annata difficoltosa e difficile.

Il resoconto completo è stato presentato sabato scorso nella 26esima assemblea provinciale dell'Avis, dal presidente **Giorgio Grassi** e dal vice **Bruno Manzini**, entrambi e con il resto del Direttivo in scadenza di mandato. Il consesso è infatti stato chiamato anche a rinnovare il Consiglio per i prossimi quattro anni.

«A fronte di un primo biennio molto attivo, in seguito abbiamo inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria. La grande famiglia degli avisini, sempre pronti a donare, ma anche bisognosi di "affetto", nell'impossibilità di riunirsi ha sofferto» ha detto Grassi, socio donatore dal 1967, tracciando un malinconico bilancio. «La difficoltà maggiore non è quella di trovare nuovi donatori, ma soci disposti a impegnarsi attivamente sul fronte dell'organizzazione e della gestione delle attività» ha sottolineato Manzini. Che poi, quello della carenza di nuove leve per garantire il turn over ge-



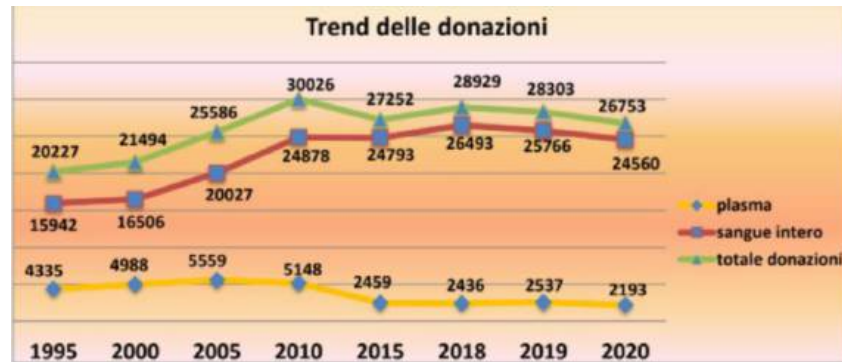
Il vicepresidente Bruno Manzini e il presidente Giorgio Grassi, entrambi in scadenza del mandato quadriennale del Consiglio rinnovato nell'assemblea di sabato scorso

nerazionale, è il problema di tutti i sodalizi. Seppure la nostra Avis provinciale (costituita da 18 gruppi comunali) conta 44,66 donatori ogni mille abitanti (in Lombardia sono 23,25 per mille, in Italia il 23,80 per mille) il che l'attesta ai vertici delle graduatorie nazionali e «testimonia la sensibilità dei lecchesi ai temi della donazione» come dice Grassi. In tutto, a fine 2020 i donatori erano 14.771 (di cui 4.293 della sezione del capoluogo e 2.634 afferenti a Merate). L'anno prima erano poco più di 15mila: «La diminuzione dell'1,84% si deve esclusivamente alla scrematura delle liste: per Statuto chi non dona per due anni viene cancellato dal libro dei soci - ha ricordato Manzini - Lo scorso anno abbiamo però anche avuto 1.113 nuove adesioni. Attraverso il nostro sito sono pervenute 370 domande contro le 190 del 2019». La fascia di età più rappresentata è quella compresa

tra i 46 e i 55 anni, in quella dai 18 ai 25 anni si registrano più iscrizioni femminili che maschili (poi le parti si invertono per cui solo un terzo del totale dei soci è donna). Nota critica: gli avisini lecchesi donano più sangue intero che plasma, ma questo non dipende certo da loro, quanto dal sotto organico di personale nei centri trasfusionali: per una donazione di sangue intero bastano 10 minuti contro i 60' di una plasmateresi. Tuttavia l'anno scorso Lecco non ha mancato di fornire il suo bel contributo di plasma iperimmune, donato da persone guarite dal Covid.

La battuta di arresto registrata nel marzo 2020 (a fronte delle solite 2000 mensili se ne sono fatte solo 97), si è subito recuperata con aprile. Metà del sangue resta al Manzoni di Lecco, l'altra raggiunge gli ospedali milanesi, in particolare il San Raffaele.

Claudia Corbetta



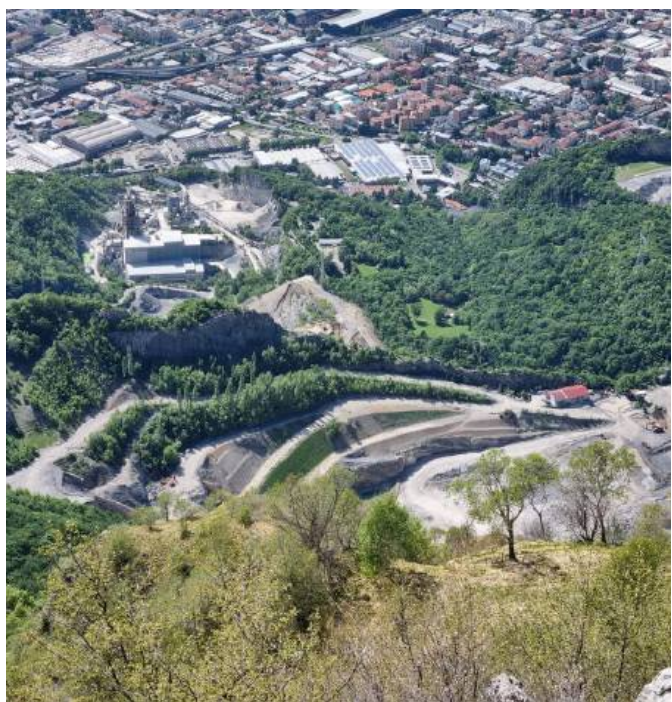
IL COMITATO «SALVIAMO IL MAGNODENO» SULLA CAVA DI UNICALCE «Non cercavamo tappeti rossi, ma non pensavamo che saremmo stati investiti da un fiume di fango»

LECCO (cmc) «Con l'autorizzazione al Paur di venerdì 14 maggio, la Provincia di Lecco ha rilasciato la disponibilità tecnica per autorizzare l'escavazione di 2.791.000 m3 dalla cava di Vaiolo Alta a Lecco. Un'autorizzazione sostenuta anche dai pareri favorevoli degli uffici tecnici del Comune di Lecco e di Regione Lombardia». Lo hanno messo nero su bianco, nei giorni scorsi, gli attivisti del «Comitato salviamo il Magnodeno».

«Il progetto proposto da Unicalce Spa ha superato la valutazione d'impatto ambientale (Via) - si legge ancora nel comunicato - L'ampliamento nasce dall'approvazione nel 2015 del Piano Cave Provinciale, uno strumento di pianificazione individuato dalla Legge regionale 14/98».

Un iter che è stato lungo e contrastato soprattutto dal Comitato salviamo il Magnodeno che si è costituito alla fine dello scorso anno e che ha raccolto 34mila firme.

«Il Comune si è difeso dichiarando che poteva solo dire come cavare. Falso. Il parere poteva essere negativo e questo avrebbe permesso allo stesso Comune, o alle associazioni e comitati, di ricorrere in appello al Tar. Altrimenti perché chiedere un parere al Comune?» E ancora. «Se si poteva almeno dire come cavare, perché la Provincia ha presentato prescrizioni tecniche su quasi tutti gli aspetti ambientali (a dimostrare la scarsa qualità del



progetto aziendale)? Con quale criterio il Comune ha ritenuto che tutte le verifiche fossero andate a buon fine? Sarebbe opportuno fornire le spiegazioni di un parere favorevole».

Inoltre «sul tema del ripristino ambientale, perché accettare che nel secondo quinquennio l'azienda non debba rimodellare i fronti, se il Comune è convinto che dopo il 2034 quell'area sarà destinata al pubblico? Va sottolineato un altro aspetto, prosegue il Comitato, «malgrado il Comune si sia mosso, rispetto

alla proposta iniziale di marzo 2020 il progetto è stato cambiato e peggiorato. Si è passati da avere le due fasi di cinque anni caratterizzate dal ripristino ambientale, previo rimodellamento dei fronti, a un progetto in cui la seconda fase, senza rimodellare, "enfaticizzerà" la morfologia dell'escavazione, uno "scempio artificiale". Il Comune ha incassato un progetto ancora più negativo. Non cercavamo tappeti rossi, ma nemmeno di venire investiti da un fiume di fango, là sotto, nella valle del Tuff».

NOVITÀ Un'azienda che da sempre si pone al servizio delle... aziende CTC Systems: arredo-ufficio chiavi in mano

CALCO (afm) **CTC Systems** sempre più vicina ai propri clienti non solo dal punto di vista tecnologico. «Per completare ulteriormente la nostra gamma di proposte - spiegano i titolari **Nicholas Marmo** e **Sergio Colombo** - dallo scorso novembre collabora con noi il professionista dell'arredo ufficio **Giacomo Di Fede**. Questa nuova figura, forte di quasi **50 anni di esperienza** nel settore, ci ha permesso di fare il salto di qualità anche su un fronte nel quale in precedenza eravamo operativi solo come rivenditori. Da oggi, pertanto, chi si affida a noi può contare oltre che sui migliori gestionali, office automation, IT, retail e la consulenza aziendale, anche su una figura in grado di dare consigli e suggerimenti in merito all'organizzazione funzionale, ergonomica ed estetica degli spazi in azienda. Ai nostri clienti, tra gli altri, proponiamo gli arredi del settore, per le sedute, **Vaghi e Milani**: quanto di meglio oggi sul mercato».

Arredo ufficio, settore in evoluzione

«Il settore dell'arredo ufficio è molto cambiato nel tempo - spiega Di Fede - Si è passati dalle scrivanie pannellate chiuse degli anni 60 e 70 alle nuove esigenze di flessibilità dei tempi attuali. Nelle aziende non esistono più le suddivisioni in uffici, ma ampi open space che possono essere adattati di volta in volta alle esigenze che cambiano rapi-



damente grazie all'adozione di pareti mobili per esempio in vetro. E poi bisogna pensare all'isolamento acustico per il rispetto della privacy, alle sedute ergonomiche che devono rispondere a precise direttive per essere a norma, all'impianto di illuminazione che deve assicurare il benessere di tutti i collaboratori e ai pavimenti galleggianti, la soluzione più semplice e flessibile per poter modificare ogni volta secondo le richieste la disposizione delle postazioni di lavoro soprastanti. Insomma, pensare all'arredo ufficio oggi significa doversi confrontare con le richieste del cliente, con il labirinto di normative introdotte negli anni per favorire salute e sicurezza e, infine, valutare tutte le infinite soluzioni che le case produttrici mettono a disposizione. Per non parlare delle innovazioni tecnologiche che si susseguono. Per esempio, esistono scrivanie elettrificate che a seconda di desideri e

necessità possono sollevarsi al punto da permettere di lavorare anche in piedi, oppure sedute con supporto lombare regolabile, movimento sincrono tra schienale e sedile, regolazione del bracciolo e così via».

Il servizio di CTC Systems

Giacomo Di Fede segue personalmente ogni nuova realizzazione: «Compio il sopralluogo, se non sono disponibili mappe accurate effettuo anche il rilievo, ascolto le richieste, suggerisco soluzioni e presento diverse proposte per cercare di esaudire ogni desiderio. Una volta portate a termine le scelte seguono personalmente anche la posa in opera consegnando i nuovi ambienti praticamente "chiavi in mano"».

Per informazioni

Tel. 039.5983248
www.ctcsystems.it
info@ctcsystems.it